

dossier

XIX Legislatura

15 marzo 2024

Conferenza interparlamentare sull'economia circolare

Bruxelles, 17-18 marzo 2024



Senato
della Repubblica



Camera
dei deputati



XIX LEGISLATURA

Documentazione per le Commissioni
RIUNIONI INTERPARLAMENTARI

Conferenza interparlamentare sull'economia
circolare

Bruxelles, 17-18 marzo 2024

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

SERVIZIO STUDI

SERVIZIO DEGLI AFFARI INTERNAZIONALI

UFFICIO RAPPORTI CON L'UNIONE

UFFICIO DEI RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI
DELL'UNIONE EUROPEA

EUROPEA

N. 74

N. 44



Servizio Studi

TEL. 06 6706 2451 - studi1@senato.it - ✉@SR_Studi

Dossier n. 74

Servizio degli Affari internazionali -

Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione Europea

TEL. 06 6706 4561 - affeuropei@senato.it



Ufficio rapporti con l'Unione europea

Tel. 06 6760 2145 - cdrue@camera.it - ✉@CD_europa - europa.camera.it.

Dossier n. 44

Servizio Studi – Dipartimento Ambiente, territorio e lavori pubblici

TEL. 06 6760 9253 - st_ambiente@camera.it

La documentazione dei Servizi e degli Uffici del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. Si declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

INDICE

ORDINE DEL GIORNO

INTRODUZIONE.....	1
--------------------------	----------

ECONOMIA CIRCOLARE, PRODUZIONE E RECUPERO DI RIFIUTI NELL'UE E IN ITALIA.....	3
--	----------

La produzione dei rifiuti nell'Ue	4
---	---

I rifiuti di imballaggio nell'Ue.....	5
---------------------------------------	---

Utilizzo e recupero di imballaggi: i dati italiani	6
--	---

POLITICHE E PROPOSTE DELL'UE PER L'ECONOMIA CIRCOLARE.....	9
---	----------

Il Piano d'azione per l'economia circolare.....	9
---	---

La sostenibilità della produzione di batterie.....	10
--	----

La progettazione ecocompatibile dei prodotti sostenibili.....	10
---	----

La riduzione degli imballaggi e le plastiche a base biologica	10
---	----

Il contrasto del greenwashing	13
-------------------------------------	----

Il diritto alla riparazione	14
-----------------------------------	----

I prodotti tessili	15
--------------------------	----

La riduzione degli sprechi alimentari	15
---	----

I principali interventi legislativi dell'UE per l'economia circolare precedenti al Green Deal.....	16
---	----

LE POLITICHE NAZIONALI PER L'ECONOMIA CIRCOLARE.....	17
---	-----------

Sostegno alle imprese per progetti di economia pulita e circolare	20
---	----

Indicatori di circolarità – La situazione italiana	21
--	----



**Parliamentary
Dimension**

**PARLIAMENTARY DIMENSION
OF THE BELGIAN PRESIDENCY OF
THE EUROPEAN UNION**

INTERPARLIAMENTARY CONFERENCE

CIRCULAR ECONOMY

Flemish Parliament

17 - 18 March 2024

version 24 January 2024

INTERPARLIAMENTARY CONFERENCE ON CIRCULAR ECONOMY

PROGRAMME

Sunday, 17 March 2024

2.00 pm – 6.00 pm: Visit of a circular company: EKOPAK

<https://ekopakwater.com/en/>

7.00 pm – 10.00 pm: Welcome reception and dinner offered by the Flemish Parliament

‘De Daktuin’, rooftop restaurant of the Flemish Parliament

Entrance: Visitors’ Centre of the Flemish Parliament

IJzerenkruisstraat (rue de la croix de Fer) 99

1000 Brussels

Monday, 18 March 2024

8.15 am – 9.15 am: Accreditation of the participants of the national parliaments

Welcome of the delegations – Coffee & Tea

Venue: Hertogsstraat (rue Ducale) 6

1000 Brussels

Simultaneous interpretation will be provided in English – French – German – Dutch

The meetings will be chaired by Mr Robrecht Bothuyne, Chairman of the Committee for Economy, Work, Social Economy, Science and Innovation of the Flemish Parliament

Morning Meeting

Hemicycle Flemish Parliament

9.30 am – 9.45 am: Welcome speech by Ms Cathy Coudyser,
Chairwoman of the Committee on Foreign Policy, European Affairs,
International Cooperation and Tourism

9.45 am – 10.00 am: Speech by Mr Virginijus Sinkevičius,
European Commissioner for Environment, Oceans and Fisheries (tbc)

10.00 am – 10.15 am: Speech by Mr Jo Brouns,
Flemish Minister of Economy, Innovation, Work, Social Economy and
Agriculture and President of the Competitiveness Council for Industry during
the Belgian Presidency of the European Union

10.15 am – 10.45 am: ‘Circular Flanders, a public private partnership for the transition towards the
circular economy’
Speech by Mrs Brigitte Mouligneau,
Transition manager at Circulair Vlaanderen
<https://vlaanderen-circulair.be/en>

10.45 am – 11.00 am: Coffee break

Best Practices

- 11.00 am – 11.20 am: The [JUUNOO](https://juunoo.com/) experience (SME)
Presentation by Mr Chris Van de Voorde,
Circular Economy Expert | Founder of JUUNOO and the Circular Value
Institute
<https://juunoo.com/>
- 11.20 am – 11.40 am: The [INDAVER](https://indaver.com/) experience (Sustainable Waste Management)
Presentation by Mr Karl Vrancken,
Chief Sustainability Officer INDAVER
<https://indaver.com/>
- 11.40 am – 12.10 pm: The working together experience: [Outofuse](https://outofuse.be/en) – [What4Ever](https://watt4ever.be/) – [Umicore](https://www.unicore.be/en/)
Presentation by Mr Aimilios Orfanos, CEO Watt4Ever
Presentation by Mrs Catherine Lenaerts, CEO Watt4Ever
Presentation by Mr Mark Adriaenssens, CEO Outofuse
<https://outofuse.be/en>
<https://watt4ever.be/>
<https://www.unicore.be/en/>
- 12.10 pm – 12.30 pm: Circular Hubs, Connecting social economy with circular entrepreneurship
in the 'mainstream' economy
Presentation by Mr Geert Vaes,
'Bondgenoot' and cofounder of [wecycle](http://werecycle.be/en)
<http://werecycle.be/en>
- 12.30 pm – 2.00 pm: Walking Lunch

Room of Pillars (Zuilenzaal) of the Flemish Parliament

Afternoon meeting
Hemicycle Flemish Parliament

Debate on the future of Circular Economy in the European Union

All participants are invited to join in.

The debate will tackle 4 questions/positions:

- | | |
|--------------------|--|
| 2.00 pm – 2.30 pm: | Which role should the European Union play in promoting circular economy? Should the European Union set concrete targets for Member States? |
| 2.30 pm – 3.00 pm: | How can we build a network of circular hubs in different Member States and help each other with the transition to circular economy? What is the best way to exchange know-how and best practices between Member States and between companies? What is the role of the European Union in this? |
| 3.00 pm – 3.30 pm: | How can we ensure that education and training of employees, entrepreneurs and managers include the specific skills for switching to a circular economy? Which measures can we take to promote 'circular thinking' skills? How do we make the population/consumers aware of the benefits of circular economy and how do we stimulate awareness? |
| 3.30 pm – 4.00 pm: | Should we use materials and raw materials more consciously? Should there be a European export ban on materials and products containing interesting reusable raw materials? |
| 4.00 pm – 4.30 pm: | Presentation of and debate on the Flemish Parliament proposal of resolution on circular economy in the European Union

The proposal for resolution will be transmitted to the next European Commission as part of the political dialogue with the European Commission. |
| 4.30 pm – 5.30 pm: | Reception – Room of Pillars (Zuilenzaal) of the Flemish Parliament |

INTRODUZIONE

La conferenza interparlamentare sul tema “L’economia circolare”, che si svolgerà a Bruxelles il 17 e 18 marzo 2024, è organizzata dal **Parlamento Fiammingo**.

La riunione rientra fra gli incontri organizzati nell’ambito della dimensione parlamentare della Presidenza belga del Consiglio dell’Unione europea nel primo semestre del 2024.

Il Parlamento belga ha deciso, in coerenza con la natura federale del rispettivo sistema costituzionale, di organizzare le riunioni interparlamentari nel corso del proprio semestre di Presidenza in collaborazione con i parlamenti regionali.

Sulla base del programma (cfr. allegato), la riunione prevede, dopo gli interventi di apertura, 3 sessioni, due nella mattinata ed una nel pomeriggio.

Le sessioni della mattina avranno per oggetto i seguenti temi:

- le applicazioni della circolarità nelle Fiandre, “un partenariato pubblico privato per la transizione verso l’economia circolare”. Dovrebbe prendervi parte il Commissario europeo per l’Ambiente, gli oceani e la pesca, Virginijus Sinkevičius;
- interventi di esperti ed imprenditori dell’economia circolare finalizzati allo scambio delle migliori pratiche.

Nel pomeriggio si terrà un dibattito aperto a tutti i partecipanti sulle alle prospettive dell’economia circolare nell’Unione europea, incentrato sui seguenti interrogativi:

- quale ruolo dovrebbe svolgere l’Unione Europea nella promozione dell’economia circolare? L’Unione europea dovrebbe fissare obiettivi concreti per gli Stati membri?
- come costruire una rete di *hub* circolari in diversi Stati membri che si sostengano a vicenda nella transizione verso l’economia circolare? Quale può essere il modo migliore per scambiare *know-how* e migliori pratiche tra gli Stati membri e tra gli Stati membri e le aziende? Qual ruolo può giocare l’Unione Europea?
- come garantire che l’istruzione e la formazione di lavoratori, imprenditori e manager includano le competenze necessarie per passare a un’economia circolare? Quali misure adottare per

promuovere una mentalità orientata alla circolarità? Come rendere cittadini e consumatori consapevoli dei vantaggi dell'economia circolare?

- dovremmo usare i materiali in modo più consapevole? dovrebbe esserci un divieto europeo di esportazione di materiali e prodotti contenenti materie prime riutilizzabili?
- presentazione e dibattito della proposta di risoluzione del Parlamento fiammingo sull'economia circolare nell'Unione Europea. La proposta sarà trasmessa alla prossima Commissione europea nell'ambito del dialogo politico con la Commissione europea.

In rappresentanza del Parlamento italiano prenderanno parte alla riunione l'On. Gianni Lampis (FDI), componente della VIII Commissione Ambiente, territorio e lavori pubblici, l'On. Emma Pavanelli (M5S), componente della X Commissione Attività produttive, commercio e turismo, il sen. Pietro Lorefice (M5S) componente della 4a Commissione Politiche dell'Unione europea e il sen. Gianni Rosa (FdI) Vicepresidente della 8ª Commissione Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica.

ECONOMIA CIRCOLARE, PRODUZIONE E RECUPERO DI RIFIUTI NELL'UE E IN ITALIA

L'economia circolare rappresenta un [paradigma di produzione e consumo](#) che si caratterizza per la condivisione, il prestito, il riutilizzo, la riparazione, il ricondizionamento e il riciclo di prodotti e materiali, operando all'interno di un ciclo (quasi) chiuso, al fine di conservare un elevato valore degli stessi. Questo nuovo approccio economico si contrappone al tradizionale modello economico lineare, fondato sull'accesso a una notevole quantità di risorse materiali ed energetiche a costi ridotti.

Obiettivo principale dell'economia circolare è quello di minimizzare gli sprechi e massimizzare l'utilità e il valore dei beni nel corso del tempo, riducendo la generazione di rifiuti e promuovendo il riutilizzo, la riparazione, il rinnovo e il riciclo dei materiali e dei prodotti al fine di generare valore aggiunto. Tale approccio si discosta nettamente dal modello lineare, nel quale le risorse vengono estratte, trasformate in prodotti, consumate e infine eliminate come rifiuti.

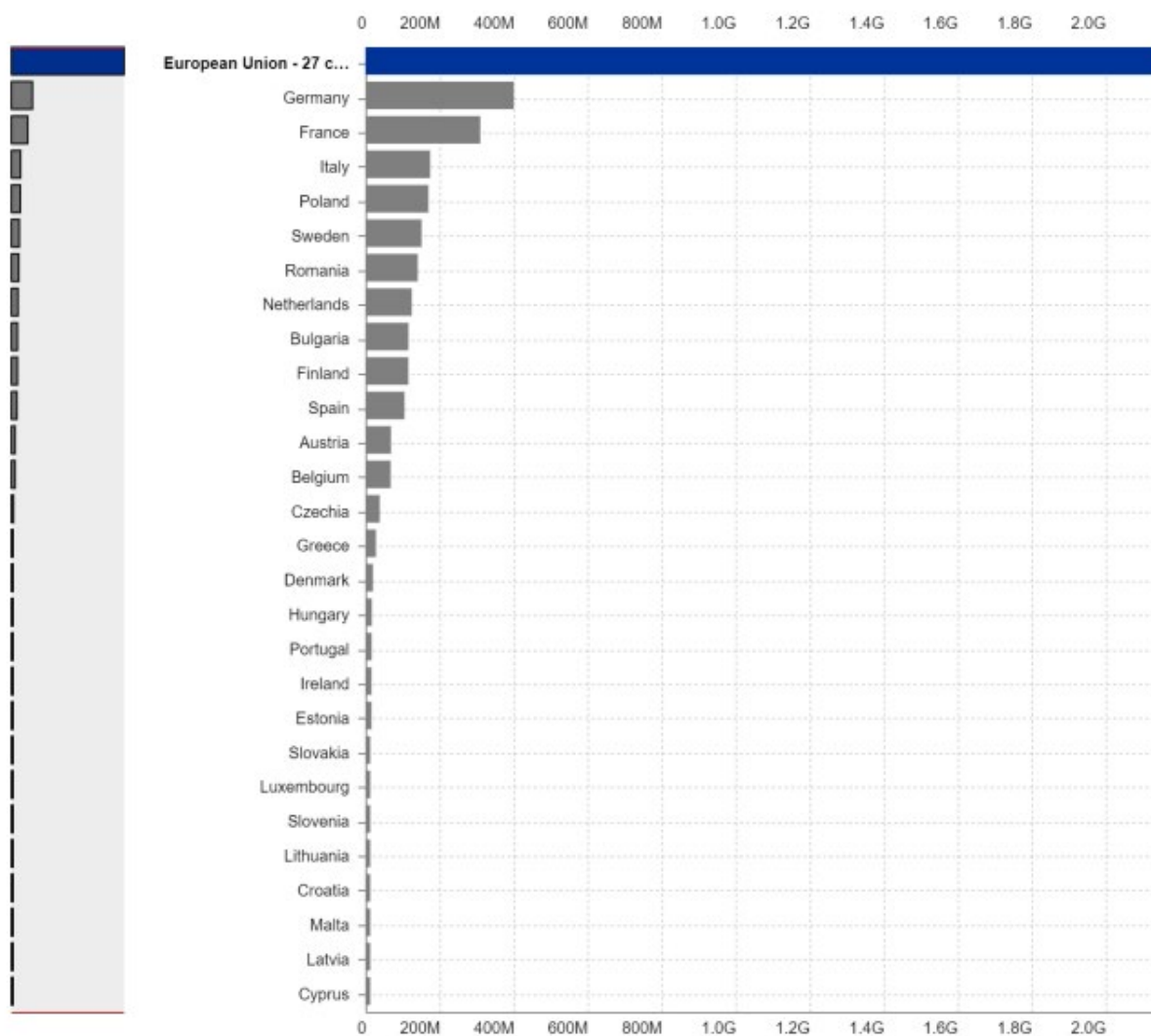
Un concetto fondamentale nell'economia circolare è rappresentato dal concetto di "*closed loop*" (ciclo chiuso), in cui i materiali mantengono la loro massima utilità e valore attraverso cicli ripetuti di utilizzo in contrapposizione al modello lineare, dove i materiali vengono scartati dopo un singolo utilizzo, causando uno spreco significativo di risorse e un accumulo di rifiuti.

Le differenze tra l'economia circolare e il modello economico lineare sono molteplici. Nel modello lineare, l'attenzione è rivolta all'estrazione delle risorse, alla produzione di beni, al consumo e infine all'eliminazione dei rifiuti. Al contrario, nell'economia circolare, i materiali riutilizzati e recuperati sono considerati risorse e vengono mantenuti in uso per il periodo più lungo possibile.

Di conseguenza, mentre nell'economia circolare si cerca di limitare la dispersione delle risorse promuovendo pratiche sostenibili come il riciclo e il rinnovo, e la condivisione, nel modello lineare si assiste a un progressivo esaurimento delle risorse e all'accumulo di rifiuti.

La produzione dei rifiuti nell'Ue

Secondo dati Eurostat, nell'Unione Europea, vengono prodotti ogni anno oltre [2,2 miliardi di tonnellate di rifiuti](#).



eurostat 

Il grafico ([Eurostat](#)) illustra la produzione totale di rifiuti nell'UE per l'anno 2020, sia a livello complessivo che in ciascuno Stato membro. Il dato più alto interessa la Germania, con una produzione totale di circa 400 milioni di tonnellate, il più basso è di Cipro, con circa 2 milioni di tonnellate. L'Italia si colloca tra i primi cinque Stati membri per produzione di rifiuti, con oltre 174 milioni di tonnellate.

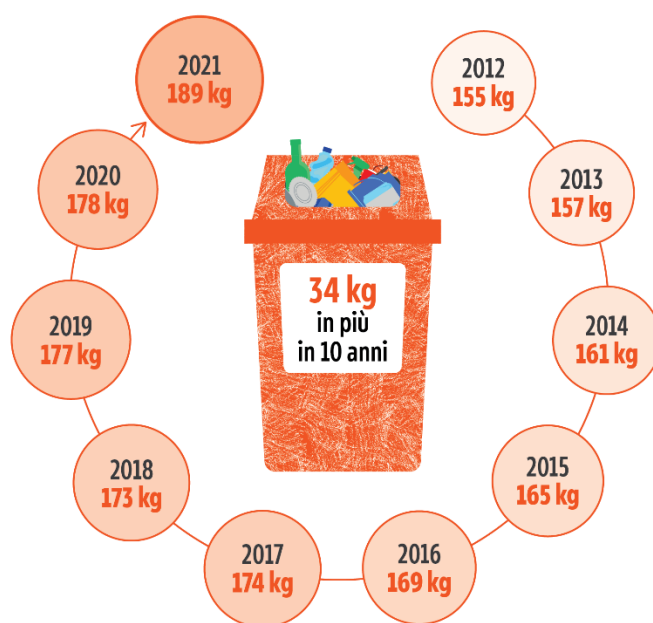
Secondo il [rapporto](#) ISPRA sui rifiuti urbani del 2023, nel 2022 tra i rifiuti differenziati in Italia, la frazione organica è risultata la più raccolta, rappresentando il 38,3% del totale, seguita da carta e cartone (19,3%), vetro (12,3%) e plastica con il (9%).

I rifiuti di imballaggio nell'Ue

Nel 2021 nella Unione europea sono stati prodotti in media **189 kg** di **rifiuti da imballaggio pro capite** ([Parlamento europeo, Eurostat](#)), dato che rappresenta un incremento di oltre il 20% rispetto agli ultimi dieci anni, come evidenziato nel grafico seguente (Eurostat).

I rifiuti di imballaggio nell'UE

Chilogrammi a persona



Fonte: Eurostat [env_waspac] - dati più recenti disponibili (2021)



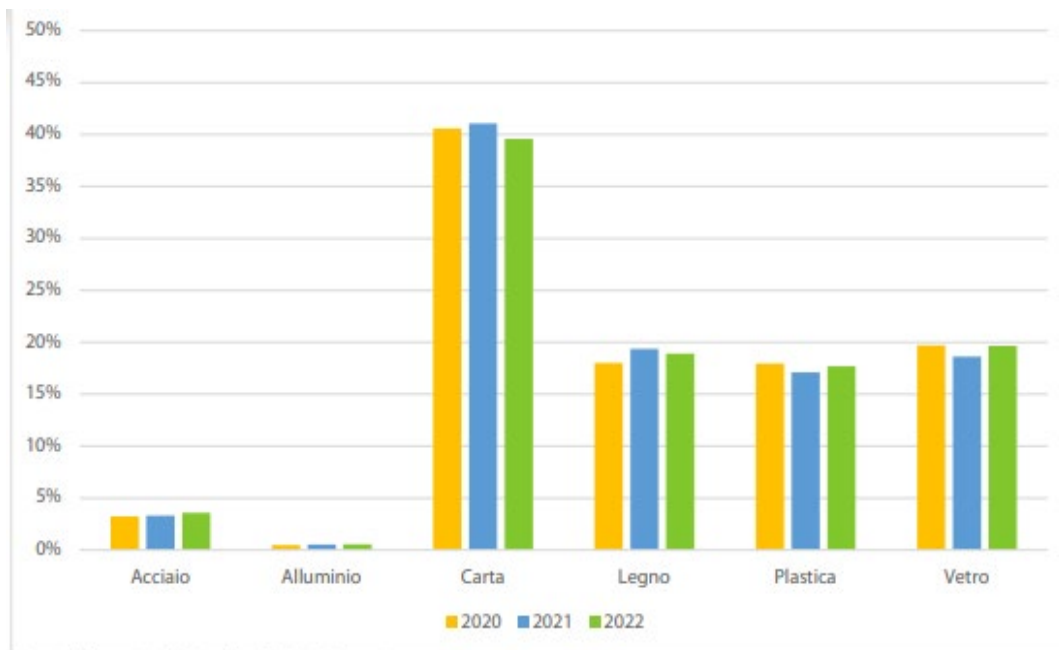
Sempre nel 2021, nell'UE sono stati generati complessivamente **84,3 milioni di tonnellate** di rifiuti di imballaggio, con un **aumento di 4,8 milioni di tonnellate** rispetto all'anno precedente. La maggior parte di questi rifiuti è costituita da carta e cartone (40,3%), plastica (19%), vetro (18,5%), legno (17,1%) e metallo (4,9%).

I dati sul trattamento e la gestione di tali rifiuti variano notevolmente tra i paesi dell'UE nel 2021, passando dai 74 kg/pro capite in Croazia a 246 kg/pro capite in Irlanda. L'**Italia** si trova al terzo posto con **229,9 kg/pro capite** ([Eurostat](#)).

Utilizzo e recupero di imballaggi: i dati italiani

Secondo il [rapporto](#) dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) sui rifiuti urbani del 2023, il **consumo e utilizzo di imballaggi** sul mercato italiano nel 2022, è stato complessivamente di circa **14,5 milioni di tonnellate**, stabile rispetto all'anno precedente (-0,2%, pari a una riduzione di 30 mila tonnellate). Le variazioni nelle diverse frazioni merceologiche sono differenziate: l'acciaio ha subito il maggiore calo (-6,7%), seguito da legno (-0,8%) e vetro (-0,4%), mentre plastica e bioplastica (+1,7%), alluminio (+1,0%) e carta (+0,2%) hanno registrato modesti incrementi. In Italia nel 2022, il volume complessivo di rifiuti di imballaggio **recuperato** ha raggiunto quasi **11,7 milioni di tonnellate**, con una leggera diminuzione rispetto al 2021 (-0,6%, pari a una riduzione di 71 mila tonnellate).

In Italia una quota importante di **rifiuti da imballaggio è recuperata e riciclata**. Il grafico che segue ([ISPRA/CONAI](#)) mostra che è aumentato il recupero dell'acciaio (+7,3%, corrispondente a 28 mila tonnellate in più rispetto al 2021), seguito da vetro (+5,1%, 110 mila tonnellate), plastica (+2,8%, 57 mila tonnellate) e alluminio (+2,8%, quasi 2 mila tonnellate). Al contrario, si è osservata una riduzione nella percentuale di recupero dei rifiuti di imballaggio in carta e legno, rispettivamente di 202 mila tonnellate (-4,2%) e 67 mila tonnellate (-2,9%).



Fonte: Elaborazioni ISPRA su dati CONAI e Consorzi

POLITICHE E PROPOSTE DELL'UE PER L'ECONOMIA CIRCOLARE

Il modello economico lineare determina un significativo deterioramento ambientale, causando alti livelli di inquinamento e il depauperamento delle risorse naturali a causa del loro eccessivo sfruttamento.

L'Unione Europea, costantemente impegnata nella promozione di una gestione sostenibile dei rifiuti, promuove attivamente la transizione verso l'economia circolare che ritiene centrale per l'attuazione del [Green Deal](#).

Tale impegno si è tradotto nel marzo 2020 nella presentazione del [piano d'azione per una nuova economia circolare](#), seguito dalla [nuova strategia industriale](#) per la sostenibilità del settore.

Il piano prospetta gli interventi, successivamente tradotti in proposte legislative, volti a favorire la progettazione di prodotti più sostenibili, la riduzione dei rifiuti e l'incremento del potere decisionale dei cittadini, ad esempio attraverso il "**diritto alla riparazione**". In particolare, presta particolare attenzione ai settori ad alta intensità di risorse, quali l'elettronica, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, le plastiche, il tessile e le costruzioni.

Nel marzo 2022, la Commissione ha pubblicato il primo pacchetto di misure volte ad accelerare la transizione verso un'economia circolare, promuovendo la progettazione e diffusione dei prodotti sostenibili, l'educazione dei consumatori per favorire la transizione verde, la revisione del regolamento sui prodotti da costruzione e l'elaborazione di una strategia sui tessili sostenibili.

Nel novembre 2022, la Commissione ha avanzato nuove proposte normative a livello europeo in materia di imballaggi, volte a promuoverne il riutilizzo e il riciclo e un documento strategico sull'utilizzo di plastiche a base biologica, biodegradabili e compostabili.

Il Piano d'azione per l'economia circolare

Il [nuovo piano d'azione per l'economia circolare](#) "Per un'Europa più pulita e competitiva" adottato dalla Commissione europea nel marzo 2020 costituisce uno dei pilastri del *Green Deal* europeo. Il piano prevede la presentazione di iniziative legislative, successivamente presentate, relative

all'intero ciclo di vita dei prodotti a cominciare dalla progettazione, al fine di promuovere la sostenibilità dei processi di produzione e consumo e garantire un uso sostenibile di risorse e materie prime.

La sostenibilità della produzione di batterie

Nel luglio 2023 è stato pubblicato il [regolamento](#) relativo alla produzione **di batterie**, e alla **gestione dei rifiuti** che ne derivano, volto a garantire la sostenibilità della produzione e dell'utilizzo di batterie, oltre al loro riciclo per farle diventare fonti di **materie prime secondarie**. A tal fine sono stabiliti requisiti obbligatori per tutte le batterie (industriali, per autoveicoli, per veicoli elettrici e portatili) immesse sul mercato dell'UE.

La progettazione ecocompatibile dei prodotti sostenibili

Nel marzo 2022 la Commissione europea ha presentato un primo pacchetto di iniziative per l'economia circolare, comprendente una [proposta](#) di regolamento per la **progettazione ecocompatibile dei prodotti sostenibili**, una [strategia](#) per i **prodotti tessili sostenibili e circolari**, e una [proposta](#) di regolamento per la sostenibilità dei **materiali da costruzione**.

Sulla proposta in materia di **progettazione ecocompatibile**, nel dicembre 2023 Consiglio e Parlamento hanno [raggiunto](#) un [accordo](#) politico, confermato lo scorso gennaio dal voto in commissione del Parlamento europeo. Le nuove norme introducono alcuni specifici **requisiti dei prodotti**: **durabilità** e affidabilità, **riutilizzabilità**, possibilità di miglioramento, **riparabilità** e manutenzione e ricondizionamento; **l'assenza di sostanze nocive**; il **contenuto di materiale di riciclo**; il riciclaggio e la generazione stimata di rifiuti. Il regolamento, che dovrebbe applicarsi a tutti i beni fatta eccezione per alimenti, mangimi, medicinali e piante, prevede tra l'altro l'istituzione di un **passaporto digitale del prodotto**, individua criteri obbligatori per gli appalti pubblici e stabilisce un quadro per **evitare la distruzione dei prodotti di consumo invenduti**.

La riduzione degli imballaggi e le plastiche a base biologica

Il 30 novembre 2022 è stato presentato un secondo pacchetto di proposte comprendente una [comunicazione](#) per un quadro strategico **sulle plastiche a base biologica, biodegradabili e compostabili** e una [proposta](#) di regolamento sugli **imballaggi** e sui **rifiuti derivanti dagli imballaggi**, su cui il Consiglio e il Parlamento europeo hanno raggiunto un [accordo politico provvisorio](#) il 4 marzo 2024.

L'accordo provvisorio introduce una restrizione sull'immissione sul mercato di imballaggi a contatto con i prodotti alimentari contenenti sostanze perfluoroalchiliche (**PFAS**) al di sopra di determinate soglie. Tale restrizione dovrebbe essere rivalutata dalla Commissione europea, ai fini di una ulteriore modifica, entro quattro anni dalla data di applicazione del regolamento.

Le nuove norme introducono obiettivi di **contenuto riciclato minimo negli imballaggi di plastica**, fatta eccezione per gli imballaggi di plastica compostabile e gli imballaggi la cui componente di plastica rappresenta meno del 5% del peso totale degli imballaggi. Prevedono che la Commissione valuti, tre anni dopo l'entrata in vigore del regolamento, lo stato dello sviluppo tecnologico degli **imballaggi di plastica a base biologica** al fine di adottare disposizioni sull'inclusione di tale componente negli imballaggi di plastica.

È prevista la riduzione del 50% degli **imballaggi superflui** fissando la proporzione massima di spazio vuoto negli imballaggi multipli, per il trasporto e per il commercio elettronico e imponendo ai fabbricanti e agli importatori di garantire che il peso e il volume degli imballaggi siano ridotti al minimo.

Sono stabiliti **obiettivi vincolanti di riutilizzo** per il 2030 e obiettivi indicativi per il 2040, diversi a seconda del tipo di imballaggio utilizzato: per bevande alcoliche e analcoliche (esclusi vino e vini aromatizzati, latte e bevande altamente deperibili), **imballaggi per il trasporto e la vendita** (esclusi gli imballaggi utilizzati per merci pericolose o attrezzature su larga scala e gli imballaggi flessibili a diretto contatto con i prodotti alimentari), **imballaggi multipli** e imballaggi in cartone.

L'accordo introduce una deroga generale di cinque anni rinnovabile agli Stati membri per il conseguimento degli obiettivi di riutilizzo a condizioni specifiche, tra cui:

- che uno Stato membro superi di 5 punti percentuali gli obiettivi di riciclaggio da conseguire entro il 2025 e di 5 punti percentuali gli obiettivi di riciclaggio per il 2030;
- che lo Stato membro sia sulla buona strada per conseguire i suoi obiettivi di prevenzione dei rifiuti;
- che gli operatori abbiano adottato piani aziendali di prevenzione e riciclaggio dei rifiuti tali da contribuire al conseguimento degli

obiettivi di prevenzione e riciclaggio dei rifiuti stabiliti nel regolamento.

Le microimprese dovrebbero essere esentate dal conseguimento di tali obiettivi ed è prevista la possibilità per gli operatori economici di formare **raggruppamenti** di massimo cinque distributori finali per raggiungere gli obiettivi di riutilizzo concernenti le bevande.

È inoltre previsto l'**obbligo per le imprese che vendono prodotti da asporto** di offrire ai clienti la possibilità di portare i propri contenitori da riempire con bevande fredde o calde o con alimenti pronti, senza costi aggiuntivi. Inoltre, entro il 2030, i **prodotti da asporto dovrebbero essere proposti, almeno per il 10%**, in imballaggi adatti al **riutilizzo**.

Entro il 2029 gli Stati membri dovrebbero garantire la raccolta differenziata di almeno il **90%** delle bottiglie di plastica monouso e dei contenitori di metallo monouso per bevande all'anno istituendo **sistemi di deposito cauzionale e restituzione**.

È prevista un'esenzione da tale obbligo per gli Stati membri che raggiungano un tasso di raccolta differenziata **superiore all'80%** nel 2026 e che presentino un **piano di attuazione** con una strategia per conseguire l'obiettivo generale di raccolta differenziata del 90%.

Le nuove norme introducono restrizioni per gli **imballaggi di plastica monouso** per prodotti ortofrutticoli, per alimenti e bevande, condimenti e salse nel settore alberghiero, della ristorazione e del catering, e per i piccoli prodotti cosmetici e per l'igiene utilizzati nel settore alberghiero e della ristorazione, nonché per le borse di plastica in materiale ultraleggero (ad esempio quelle offerte sui mercati dei generi alimentari sfusi).

Si ricorda che la proposta di regolamento è stata esaminata ai fini della verifica di conformità al principio di sussidiarietà dalla Commissione Politiche dell'Unione europea della Camera dei Deputati, che il 18 aprile 2023 ha adottato un [parere motivato](#), e dalle Commissioni Ambiente, territorio e lavori pubblici e Attività produttive, commercio e turismo, che hanno approvato un [documento finale](#) il 28 giugno 2023. Per approfondimenti si veda il [dossier](#) curato dall'Ufficio Rapporti con l'Unione europea della Camera dei Deputati. Anche la 4a Commissione Politiche dell'Unione europea del Senato, al termine dell'esame ai fini del rispetto del principio di sussidiarietà, il 19 aprile 2023 ha adottato un parere motivato sulla proposta ([Doc XVIII-bis n. 6](#)).

La [comunicazione](#) sulle plastiche individua interventi e obiettivi per la produzione e diffusione di prodotti più rispettosi dell'ambiente, e si prefigge di promuovere:

- la **riduzione** della **plastica** e il suo **riutilizzo** e **riciclo** per ridurre al minimo l'uso di energia e risorse mantenendo i materiali nell'economia il più a lungo possibile;
- la **riduzione al minimo** dell'utilizzo di **sostanze tossiche**;
- la **riduzione** della **dipendenza dalle risorse fossili**.

Il contrasto del greenwashing

Infine, il 22 marzo 2023 è stato presentato un terzo pacchetto di proposte che intervengono sul fenomeno del c.d. "**greenwashing**" e sul **diritto alla riparabilità** dei prodotti.

Una prima [proposta](#) di direttiva è volta a contrastare il c.d. "**greenwashing**", ovvero le **asserzioni ambientali ingannevoli**: a) offrendo ai consumatori chiarezza sulle **effettive caratteristiche ecologiche** dei prodotti venduti come tali, anche per orientare i consumi verso prodotti e servizi rispettosi dell'ambiente; b) proteggendo le imprese effettivamente rispettose dell'ambiente dalla concorrenza sleale di altre che non lo sono. Su tale proposta, ancora all'esame del Consiglio, il Parlamento europeo ha definito la propria [posizione in prima lettura](#) lo scorso 12 marzo.

La proposta prevede che le imprese che scelgono di presentare una "autodichiarazione ambientale" riguardante i loro prodotti e servizi rispettino norme minime sulle modalità di comunicazione di tali autodichiarazioni.

La proposta si riferisce ad **autodichiarazioni** quali: "*T-shirt realizzata con bottiglie di plastica riciclata*", "*consegna con compensazione di CO2*", "*imballaggio in plastica riciclata al 30%*" o "*protezione solare rispettosa degli oceani*", sempre più di frequente adottate dalle imprese per commercializzare beni e servizi. Non si applica alle **autodichiarazioni disciplinate dalle norme esistenti dell'UE**, come il marchio **Ecolabel UE** o il logo degli alimenti biologici.

Prima di essere comunicate ai consumatori, le "**autodichiarazioni ambientali**" dovranno essere **verificate in modo indipendente e convalidate da prove scientifiche**. Nel quadro dell'analisi scientifica, le imprese dovranno identificare gli impatti ambientali che sono effettivamente **pertinenti** per i loro prodotti, come anche **gli eventuali compromessi tra i vari impatti**, onde fornire un quadro completo e accurato. Queste dovranno inoltre essere **comunicate in modo chiaro**.

La proposta disciplinerà anche i **marchi “verdi”** con la finalità di evitarne la proliferazione. Non saranno pertanto consentiti nuovi sistemi pubblici di etichettatura, a meno che non siano sviluppati a livello dell'UE.

Il diritto alla riparazione

Contemporaneamente la Commissione europea ha presentato una [proposta](#) di direttiva che introduce norme armonizzate volte a promuovere la **riparabilità dei beni** anche tramite l'**introduzione** di un nuovo "**diritto alla riparazione**" per i consumatori. Su tale proposta il Consiglio e il Parlamento hanno [raggiunto](#) un [accordo provvisorio](#) il 2 febbraio scorso.

Il testo concordato dai colegislatori incentiva i consumatori a prolungare la vita del prodotto facendolo riparare, per stimolare il settore della riparazione, ridurre i rifiuti e promuovere modelli di business più sostenibili.

Con tali finalità, la direttiva propone una nuova serie di strumenti volti a rendere la riparazione più conveniente per i consumatori, tra cui:

- la **possibilità** per i consumatori di **chiedere** ai fabbricanti di **riparare i prodotti** tecnicamente riparabili a norma del diritto dell'UE (per esempio lavatrici, aspirapolvere o telefoni cellulari);
- un **modulo europeo di informazioni sulla riparazione** che può essere offerta ai consumatori, con informazioni chiare, relative tra l'altro a: **condizioni** di riparazione, **tempo necessario** per completare il lavoro, i **prezzi**, i **prodotti sostitutivi**;
- una **piattaforma online europea** per la riparazione intesa ad agevolare l'abbinamento tra consumatori e riparatori;
- una **proroga di 12 mesi** del periodo di **responsabilità del venditore** dopo la riparazione di un prodotto.

L'accordo riconosce ai consumatori il diritto di scegliere tra riparazione o sostituzione in caso di guasto o di difetto di un prodotto.

Le nuove norme si applicheranno ai prodotti per i quali la normativa UE stabilisce specifiche di riparabilità (ad es. lavatrici, lavastoviglie, frigoriferi, aspirapolvere). Tramite il regolamento sulla progettazione ecocompatibile, la Commissione potrà in futuro introdurre specifiche di riparabilità per altri prodotti.

L'accordo **obbliga** i **fabbricanti** a fornire informazioni sulle **parti di ricambio** sul loro sito web, a metterle a disposizione di tutte le parti del

settore della riparazione a un prezzo ragionevole e a vietare le pratiche che impediscono ai riparatori indipendenti di utilizzare parti di ricambio di seconda mano o stampate in 3D.

Le nuove norme imporranno ai fabbricanti di effettuare le riparazioni necessarie entro un lasso di tempo ragionevole e a un prezzo ragionevole, se non gratuitamente, in modo che i consumatori siano incoraggiati a optare per la riparazione.

L'accordo propone la creazione di una **piattaforma europea online** per la riparazione progettata e gestita a livello europeo, che metta a disposizione dei consumatori i diversi servizi di riparazione a livello dell'UE, ma anche a livello transfrontaliero e in ciascuno Stato membro. La piattaforma dell'UE dovrebbe pertanto disporre di sezioni per ciascuno Stato membro.

I prodotti tessili

Il 30 marzo 2022 la Commissione europea ha presentato una [strategia dell'UE per prodotti tessili sostenibili e circolari](#) volta a favorire la produzione di prodotti tessili più durevoli, riparabili, riutilizzabili e riciclabili.

Il 5 luglio 2023, ha presentato una [proposta](#) di revisione della vigente [direttiva](#) in materia di **rifiuti** che prevede di:

- rendere i **produttori responsabili per l'intero ciclo di vita** dei prodotti tessili, attraverso la responsabilità estesa del produttore
- sviluppare la **raccolta differenziata, cernita, riutilizzo e riciclaggio** dei prodotti tessili, introducendo l'obbligo per gli Stati membri di predisporre entro il 1° gennaio 2025 la raccolta differenziata dei prodotti tessili presso le famiglie;
- affrontare la questione delle **esportazioni illegali** di rifiuti tessili.

La riduzione degli sprechi alimentari

Nella stessa [proposta](#) di revisione della vigente [direttiva](#) in materia sui rifiuti, la Commissione europea ha proposto che gli Stati membri raggiungano entro il 2030 una **riduzione degli sprechi alimentari del 10%** nella **trasformazione e fabbricazione** e del **30% nel commercio al dettaglio** (ristoranti, servizi di ristorazione e famiglie).

I principali interventi legislativi dell'UE per l'economia circolare precedenti al Green Deal

La Commissione europea ha presentato già nel 2011 una [comunicazione](#) recante una **tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse**, proponendo di promuovere la competitività europea avviando contemporaneamente la transizione verso un'economia circolare.

Nel 2008, preceduta dalla presentazione della [strategia tematica sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti](#), è stata approvata la vigente [direttiva quadro sui rifiuti](#) (di cui è stata recentemente [proposta](#) la revisione, vedi *supra*) che ha tra i suoi obiettivi prevenzione e riduzione dei rifiuti.

Il 16 gennaio 2018 è stata adottata dalla Commissione la [strategia europea per la plastica nell'economia circolare](#), volta a ridurre gli sprechi e i rifiuti nocivi di plastica attraverso azioni legislative e di investimento. Tra le misure proposte vi è la riduzione dell'uso della plastica monouso e il miglioramento del riciclaggio e del riutilizzo della plastica, con l'obiettivo che tutti gli imballaggi di plastica siano riciclabili e riutilizzabili entro il 2030. La strategia è stata seguita nel 2019 dalla [direttiva](#) sulla plastica che ha imposto **restrizioni** su alcuni **prodotti di plastica monouso**, promuovendo l'uso di **plastica riciclata nelle bottiglie** e fissando **obiettivi vincolanti** a partire dal 2025 e entro il 2030.

Nel maggio 2018 è entrato in vigore un pacchetto di **direttive sull'economia circolare** ([2018/849](#), [2018/850](#), [2018/851](#) e [2018/852](#)) che hanno stabilito **obiettivi per il riciclaggio dei rifiuti urbani e d'imballaggio**, riducendo il collocamento in discarica e promuovendo la raccolta differenziata:

- Il 65% per il riciclaggio dei rifiuti urbani entro il 2035
- Il 70% per il riciclaggio dei rifiuti d'imballaggio entro il 2030
- Il 10% dei rifiuti urbani collocati in discarica entro il 2035
- L'obbligo della raccolta differenziata per i rifiuti organici entro il 2023 e per i rifiuti tessili e domestici pericolosi entro il 2025.

LE POLITICHE NAZIONALI PER L'ECONOMIA CIRCOLARE

Le principali politiche nazionali per l'economia circolare attualmente perseguite dall'Italia sono quelle indicate nella componente 1 della missione 2 (M2C1) del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

Tale componente infatti, denominata "Economia circolare e agricoltura sostenibile", riguarda investimenti e riforme relativi alla gestione dei rifiuti, all'economia circolare, al sostegno alle filiere agroalimentari e alla transizione ecologica.

Tra i principali **investimenti** per l'economia circolare finanziati nell'ambito della componente M2C1 si ricordano quelli relativi alla realizzazione di **nuovi impianti di gestione rifiuti e all'ammodernamento degli impianti esistenti** (M2C1.1-I.1.1) e i progetti "faro" di economia circolare (M2C1.1-I.1.2), a cui sono complessivamente destinati **2,1 miliardi di euro**. Gli obiettivi a cui tendono tali investimenti sono la riduzione delle discariche, l'incremento dei tassi di raccolta differenziata e il potenziamento della rete di impianti di trattamento/riciclo dei rifiuti.

Tra le riforme previste dalla M2C1 un ruolo cruciale è svolto dall'adozione della **strategia nazionale per l'economia circolare (SEC)** e del **programma nazionale per la gestione dei rifiuti (PNGR)**. Tali documenti sono stati approvati, in linea con le scadenze previste dal PNRR, rispettivamente, con il [D.M. 24 giugno 2022, n. 259](#) e con il [D.M. 24 giugno 2022, n. 257](#).

Nelle premesse del PNGR viene evidenziato che tale programma (previsto dall'art. 198-*bis* del Codice dell'ambiente, introdotto dal D.Lgs. 116/2020) "costituisce uno strumento strategico di indirizzo per le Regioni e le Province autonome nella pianificazione della gestione dei rifiuti", cioè "fissa i macro-obiettivi, definisce i criteri e le linee strategiche cui le Regioni e le Province autonome si attengono nell'elaborazione dei Piani regionali di gestione dei rifiuti". Inoltre, il PNGR "è preordinato a orientare le politiche pubbliche ed incentivare le iniziative private per lo sviluppo di un'economia sostenibile e circolare, a beneficio della società e della qualità dell'ambiente. Il Programma si pone come uno dei pilastri strategici e attuativi della Strategia Nazionale per l'Economia Circolare, insieme al Programma nazionale di Prevenzione dei rifiuti (previsto dall'art. 180 del D.Lgs. 152/2006, adottato nel 2013 e in corso di aggiornamento; *n.d.r.*) e ad altri strumenti di policy" come evidenziato nello schema seguente (tratto dal PNGR).



Nelle premesse della SEC viene evidenziato che “con la Strategia nazionale per l’economia circolare si intende, in particolare, definire i nuovi strumenti amministrativi e fiscali per potenziare il mercato delle materie prime seconde, affinché siano competitive in termini di disponibilità, prestazioni e costi rispetto alle materie prime vergini. A tal fine, la Strategia agisce sulla catena di acquisto dei materiali (Criteri Ambientali Minimi per gli acquisti verdi nella Pubblica Amministrazione), sui criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto (End of Waste), sulla responsabilità estesa del produttore...”.

Dal punto di vista normativo, le politiche nazionali per l’economia circolare poggiano sul pilastro costituito dal **Codice dell'ambiente** ([D.Lgs. 152/2006](#)), la cui parte IV contiene la disciplina della gestione dei rifiuti e degli imballaggi. La disciplina dei rifiuti contenuta nel Codice è stata modificata dal D.Lgs. 116/2020, con cui sono stati recepiti i nuovi obiettivi e le nuove disposizioni recate dalla direttiva (UE) 2018/851 (modificativa della direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti) e dalla direttiva (UE) 2018/852 (modificativa della direttiva 1994/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio).

I principali obiettivi in materia di rifiuti e discariche introdotti dall’UE e recepiti a livello nazionale riguardano:

- il riciclaggio entro il 2025 per almeno il 55% dei rifiuti urbani; 60% entro il 2030 e 65% entro il 2035 (v. art. 181, comma 4, D.Lgs. 152/2006);

- la riduzione dello smaltimento in discarica al 10% entro il 2035 (v. art. 5, comma 4-*ter*, del D.Lgs. 36/2003 di recepimento della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti);
- il riciclaggio del 65% degli imballaggi entro il 2025; 70% entro il 2030 (v. allegato E alla parte IV del D.Lgs. 152/2006);
- la raccolta separata dei rifiuti organici e dei rifiuti tessili (v. art. 205, comma 6-*quater*, D.Lgs. 152/2006).

Come detto poc'anzi, un ruolo importante per il raggiungimento della circolarità viene individuato, dalla SEC, nei sistemi di **responsabilità estesa del produttore (EPR)**.

In particolare la strategia ritiene prioritaria l'introduzione di regimi di EPR in alcune filiere (plastiche e tessile) e prevede che la riforma del sistema di EPR e dei Consorzi di gestione dei rifiuti "sarà garantita anche attraverso l'istituzione di uno specifico Organismo di Vigilanza". Tale previsione è stata attuata dall'art. 22, comma 3, del D.L. 144/2022, che ha istituito presso il Ministero dell'ambiente l'Organismo di vigilanza dei consorzi e dei sistemi autonomi per la gestione dei rifiuti, degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggi.

Altro aspetto importante dell'economia circolare, secondo la SEC, è il **Green Public Procurement (GPP)**, la cui implementazione è prevista dal Codice dei contratti pubblici (D.Lgs. 36/2023). In particolare l'art. 57, comma 2, del D.Lgs. 36/2023, dispone che le stazioni appaltanti e gli enti concedenti inseriscono, nella documentazione progettuale e di gara, almeno le specifiche tecniche e le clausole contrattuali contenute nei [criteri ambientali minimi](#) (CAM).

Di rilievo, nell'ottica della circolarità, è altresì la tematica della **cessazione della qualifica di rifiuto (*end of waste*)**, la cui disciplina (contenuta nell'art. 184-*ter* del D.Lgs. 152/2006) è stata rivista più volte nel corso della XVIII legislatura e in attuazione della quale sono stati emanati diversi [regolamenti *end of waste*](#).

Tra le disposizioni adottate nella legislatura in corso si ricordano in particolare le seguenti, contenute nell'art. 1 della legge di bilancio 2023 ([L. 197/2022](#)):

- il comma 64, lettera a), che posticipa al 1° gennaio 2024 l'efficacia delle disposizioni istitutive della c.d. **plastic tax** (tale termine è stato ulteriormente posticipato al **1° luglio 2024** dall'art. 1, comma 44, della legge 213/2023 – legge di bilancio 2024);
- i commi 685-690, che ripropongono, per gli anni 2023 e 2024, un **credito d'imposta**, nella misura del **36%** delle spese sostenute ed entro il limite di 20.000 euro per ciascun beneficiario, per l'**acquisto di materiali riciclati** precedentemente introdotto dalla legge di bilancio 2019;
- il comma 691 che, al fine di contenere la produzione di rifiuti in plastica attraverso l'utilizzo di eco-compattatori, prevede il rifinanziamento del fondo denominato "**Programma sperimentale Mangiaplastica**", per un importo di 6 milioni di euro per l'anno 2023 e di 8 milioni di euro per l'anno 2024.

Sostegno alle imprese per progetti di economia pulita e circolare

L'art. 1, commi 85-89, della legge di bilancio 2020 (L. 160/2019) ha costituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze (MEF) un fondo da ripartire, cd. **Fondo Green New Deal - FGND**, a supporto di progetti aventi una serie di finalità, tra cui l'economia circolare e la riduzione dell'uso della plastica, con una dotazione complessiva di 4,24 miliardi di euro nel periodo 2020-2023.

Per la realizzazione di tali progetti, il MEF, a valere sulle disponibilità del Fondo, è stato autorizzato ad intervenire con la concessione di una o più garanzie, a titolo oneroso, nella misura massima dell'80% e anche con riferimento ad un portafoglio collettivo di operazioni. L'art. 64 del D.L. 76/2020 ha disciplinato il rilascio delle garanzie, disponendo che avvenga da parte della SACE, per conto del MEF, in virtù di apposita convenzione. La legge di bilancio 2024 (L. n. 213/2023) ha disposto una proroga dell'operatività al 2024 della garanzia *green* SACE, a valere sulle risorse residue, rimaste disponibili sul Fondo. L'art. 1, comma 269, di tale legge ha disposto, in particolare, che le risorse disponibili al 31 dicembre 2023 sul conto corrente di tesoreria relativo al FGND, siano destinate alla copertura delle garanzie SACE per la realizzazione dei progetti economicamente sostenibili, nel limite di impegno assumibile dalla stessa Società pari a 3 miliardi di euro.

Il **Fondo per la crescita sostenibile - FCS** (istituito in luogo del precedente Fondo speciale rotativo sull'innovazione tecnologica, dall'art. 23 del D.L. 83/2012) costituisce uno dei principali strumenti di sostegno alla crescita produttiva e tecnologica del Paese. Tra le finalità perseguite dal

Fondo rientrano lo sviluppo e l'applicazione di tecnologie e processi produttivi in grado di minimizzare gli impatti ambientali.

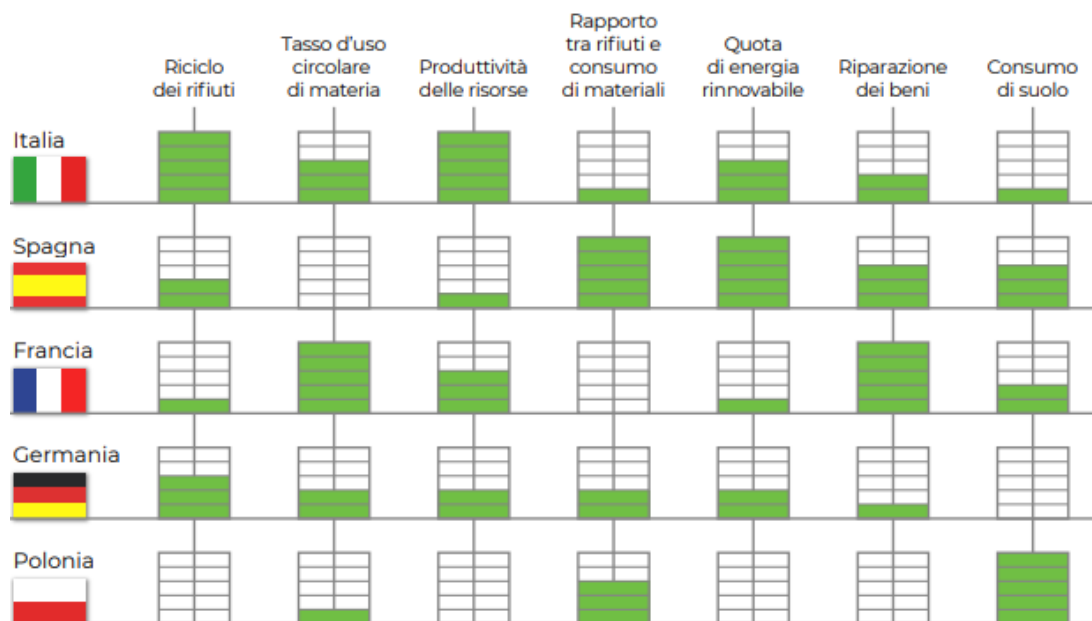
I programmi e gli interventi destinatari del FCS possono essere agevolati anche a valere sulle risorse non utilizzate del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca – FRI (istituito presso Cassa depositi e prestiti s.p.a. dalla legge finanziaria 2005) nel limite massimo del 70% (limite ridotto al 50% per le assegnazioni effettuate nel periodo 2022-2024, ai sensi di quanto previsto dall'art. 3, comma 9-*bis*, del D.L. 152/2021). La legge di bilancio 2020 (art. 1, comma 90, lett. *a*) ha disposto che le suddette risorse del FRI non utilizzate e destinate a sostenere progetti già finanziati dal FCS, possano specificamente andare a supporto di progetti sostenuti dal succitato FGND. L'art. 1, commi 257 e ss., della legge di bilancio 2024 (L. 213/2023) ha incrementato la dotazione del FCS di 110 milioni per l'anno 2024 e di 220 milioni per il 2025.

Si ricorda inoltre che l'art. 1, commi 259 e ss., della **legge di bilancio 2024** (L. 213/2023) ha introdotto la cd. **Garanzia Archimede SACE**, per il sostegno alla realizzazione di grandi progetti di investimento tra l'altro finalizzati a processi di transizione verso un'economia pulita e circolare.

La legge, in particolare, autorizza SACE s.p.a. a rilasciare garanzie fino al 31 dicembre 2029. Il limite massimo degli impegni che SACE può assumere per il rilascio di garanzie nell'anno 2024 è fissato in 10 miliardi di euro.

Indicatori di circolarità – La situazione italiana

Nel [5° Rapporto sull'economia circolare in Italia](#), pubblicato nel maggio 2023 dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile, viene calcolato un indice composito di circolarità (basato su sette indicatori) in relazione alle cinque principali economie dell'UE, che mostra i seguenti risultati:



Nel citato rapporto viene evidenziato che “la prima posizione raggiunta dall’Italia (in base ai valori dell’indicatore composito, *n.d.r.*) è dovuta senz’altro all’ottimo risultato ottenuto nel tasso di riciclo dei rifiuti e nella produttività delle risorse, totalizzando 5 punti per entrambi gli indicatori”.

In relazione al tasso d’uso circolare di materia, che misura le risorse materiali usate nell’UE provenienti da materiali di scarto riciclati, si ricorda che – secondo i [dati Eurostat](#) – tale tasso nel 2022 ha fatto registrare a livello UE un valore dell’11,5%, con l’Italia che si colloca al 4° posto (con un valore di 18,7%), dopo Paesi Bassi (27,5%), Belgio (22,2%) e Francia (19,3%).

Relativamente ai risultati raggiunti nella gestione dei rifiuti, nella [tabella 1 del rapporto ISPRA](#) “L’Italia e l’ambiente - Stato, Prospettive e Scenari” dell’ottobre 2023 (che aggiorna la [tabella 1 del PNGR](#)) sono sintetizzati i principali obiettivi posti dall’UE e lo stato di attuazione a livello nazionale nel 2021. Dati più aggiornati sono forniti nel [Rapporto rifiuti urbani 2023](#) dell’ISPRA, secondo cui nell’anno 2022:

- la produzione nazionale dei rifiuti urbani si attesta a circa 29,1 milioni di tonnellate, in calo dell’1,8% (544 mila tonnellate) rispetto al 2021;
- la percentuale di raccolta differenziata è pari al 65,2% della produzione nazionale, con una crescita di 1,2 punti rispetto al 2021;
- lo smaltimento in discarica interessa il 18% dei rifiuti urbani prodotti;

- la percentuale di preparazione per il riutilizzo e riciclaggio si attesta al 49,2%, facendo rilevare una crescita, rispetto alla percentuale rilevata nel 2021, di 1,1 punti percentuali;
- le percentuali di riciclaggio dei rifiuti di imballaggio hanno già ampiamente raggiunto i target fissati a livello europeo, ad eccezione della plastica che comunque è prossima all'obiettivo.

